

Numero 4 del 28 maggio 2009

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Dichiarazione universale dei diritti umani
Articolo 26, comma 2



Un gruppo di studenti di Papanui, in Nuova Zelanda, partecipa alla settimana per i diritti umani, mettendo in scena un caso di violazione dei diritti umani.

**Ufficio Educazione e Formazione
Amnesty International, Sezione Italiana**

Via G.B. De Rossi 10 - 00161 Roma

Tel. 06 44901 - Fax 06 4490222

eduform@amnesty.it

www.amnesty.it/educazione

IL TEATRO PER I DIRITTI UMANI

di Marina Rippa

L'esperienza dell'utilizzo del mezzo teatrale a scopi educativi, rieducativi, ricreativi e/o terapeutici, è stata avviata e portata avanti con risultati sempre più brillanti, soprattutto nell'ultimo trentennio.

C'è da chiedersi come mai, in un'epoca in cui i mezzi di comunicazione sono sempre più veloci e sofisticati, si verifica una riscoperta di quella forma di comunicazione definita da alcuni come "la più arcaica"; forse proprio perché il rapporto con i media elettronici ha modificato radicalmente il rapporto realtà/finzione e sta incidendo sulle modalità percettive dell'apprendimento e sulle stesse strutture dell'immaginario, a tal punto da far insorgere il quasi paradossale bisogno di un mezzo di comunicazione artigianale come appunto il teatro.

Il bisogno di teatro è diventato qualcosa di sempre più tangibile la cui esistenza è confermata e sancita anche da un punto di vista burocratico; basti citare i vari protocolli d'intesa firmati dal Dipartimento dello Spettacolo, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dall'Ente Teatrale Italiano e dall'Agita in favore di tali attività all'interno dell'istituzione scolastica, e quello tra l'Ente Teatrale Italiano e il Ministero di Grazia e Giustizia che impiega l'energia del teatro - e delle attività a esso connesse - nel recupero e nel reinserimento di persone coinvolte in procedimenti penali.

Sulla base di questi indirizzi, tra gli interventi culturali di maggior efficacia, è sicuramente da comprendere quello del Laboratorio di Teatro a scuola. Col teatro si introducono nell'ambito della prassi disciplinare nuove attività educative che, oltre a completare il servizio scolastico, colgono l'interesse dello studente prospettando una concreta realizzazione del lavoro scolastico.

Fino a qualche anno fa gli unici modi in cui il teatro poteva entrare nella scuola era o come disciplina da studiare da un punto di vista storico (il teatro greco, quello elisabettiano, i grandi autori di teatro: da Sofocle a Shakespeare...), o come metodo di insegnamento di altre discipline, in particolare la storia e le lingue straniere.

L'impegno degli allievi in attività extracurricolari, come quelle del Laboratorio Teatro-Scuola, consente di superare la condizione di apprendimento passivo e di aprire uno spazio dove la formazione culturale si configura come processo di ricerca e conoscenza che considera lo studente figura centrale. I ragazzi e le ragazze scoprono quindi di essere protagonisti del proprio sviluppo culturale apportando inoltre, al processo di crescita, il contributo notevole delle loro esperienze e della loro formazione, per così dire, extrascolastica.

Ne risulta un'attiva ricerca di strumenti e tecniche espressive che, oltre a sviluppare la sensibilità estetica, consentono un esercizio delle perso-

nali capacità creative. Attraverso il lavoro di costruzione di uno spettacolo, si impara a sfruttare ogni conoscenza e abilità, si prende coscienza della propria personalità, si confrontano le proprie esperienze con quelle degli altri, sviluppando il senso della collaborazione e della democrazia. Prende corpo la coscienza di essere parte, e nello stesso tempo protagonista, di un complesso sistema che vive di relazioni umane, di scambio di saperi, di incontro di esperienze e culture diverse, di espressione creativa della conoscenza. Si prepara e diffonde così una “nuova etica di collaborazione ed emancipazione”, che oggi deve impegnare in prima linea la scuola in cooperazione con altri centri di produzione culturali per restituire al valore della democrazia rinnovata attualità.

E poi c'è da considerare il valore pedagogico del teatro come lavoro di gruppo nel gruppo. Vorrei sottolineare, alla luce dell'esperienza maturata in scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alle superiori), l'importanza del gruppo nell'età scolare, affinché si verifichino quella serie di processi trasformativi che contribuiscono ad una maturazione del giovane, nel/per/attraverso il gruppo di pari. È di fondamentale importanza per il bambino, ma ancora di più per l'adolescente, confrontarsi e rispecchiarsi nell'altro, avere la possibilità di dichiarare “un'appartenenza”, che dia struttura a una personalità in di-venire, a un'identità non ancora riconosciuta e riconoscibile.

Attraverso il teatro si sensibilizza al rispetto della diversità (culturale, sociale, di genere, razziale) proponendo un lavoro di studio e di espressione creativa funzionale ad attività di Educazione ai diritti umani con le alunne e gli alunni.

Che si parta da testi, da suggestioni legate all'attualità oppure da indicazioni tematiche provenienti dalla scuola, la metodologia adottata è sempre la stessa. Si studiano e affinano le proprie capacità espressive corporee, vocali, narrative, poetiche, manuali; si sviluppa la capacità di ascolto e la relazione tra l'espressione creativa individuale e quella collettiva; si approfondisce la conoscenza e l'uso di vari tipi di linguaggio; si stimola la libertà di espressione, la ricerca di testi, oggetti, immagini, musiche, video e quanto altro possa essere necessario allo sviluppo della tematica scelta.

La tecnica teatrale che si adotta è quella della composizione collettiva, attraverso la quale il testo, la scena e/o tutti gli elementi spettacolari vengono elaborati con il materiale prodotto dalle ragazze e dai ragazzi.

Tale metodologia si ispira al campo della ricerca teatrale in cui la formazione dell'uomo viene prima di quella dell'attore e mira al potenziamento delle capacità espressive attraverso un percorso che valorizza la personalità di ciascuno e tira fuori il potenziale comunicativo in relazione all'originalità, alla creatività, al pensiero divergente.

TEMPO DI VITA

Alla ricerca di un tempo migliore.

Questo kit per la partecipazione è stato di recente pubblicato a cura del Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza PIDIDA Veneto, di cui fanno parte associazioni quali Arciragazzi, CNCA, CIAI, UNICEF e che collabora con Amnesty International e, dal 2007, con l'Uff. Regionale del Tutore dell'Infanzia e dell'Adolescenza – Regione Veneto e il Centro Interdipartimentale dei Diritti Umani dell'Università di Padova.

Sulla base delle esperienze educative maturate negli anni dalle associazioni proponenti nasce uno strumento che ha l'obiettivo di dare spazio all'espressione degli adolescenti rispetto alle istanze che li interessano e riguardano, in linea con la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza di cui nel 2009 ricorre il ventennale.

Lo stimolo alla partecipazione attiva e responsabile alla vita pubblica avviene attraverso l'utilizzo di linguaggi diversi (cinema, letteratura, fumetti, musica, ecc.), tutti in grado di sollecitare la messa in gioco, la discussione, la riflessione e l'approfondimento di questioni come le dinamiche di gruppo o di temi legati al tempo della giornata (la scuola, le relazioni con gli altri, il tempo libero), fino all'invito a guardare al futuro immaginando un utilizzo migliore del proprio tempo.

Il kit può essere scaricato al link:
www.amnesty.it/metodologie_edu

“ADOTTA UN DIRITTO”

di Marilisa Bravin

Si è concluso, con l'individuazione delle classi vincitrici, il primo concorso “Adotta un diritto” rivolto alle classi aderenti al progetto “Amnesty Kids!” (www.amnesty.it/amnestykids). Riportiamo di seguito un intervento della prof.ssa Marilisa Bravin, docente coordinatrice del progetto per la classe III D della S.M.S. “Cardarelli” di Milano.

I racconti presentati al concorso “Amnesty Kids!” sono nati nelle ore di laboratorio d'italiano che, dalla prima media, portano alla luce principi, idee, valori, sensazioni, emozioni provate dai ragazzi del gruppo-classe, circa il loro vissuto e/o il mondo che li circonda; questo seguendo dal punto di vista testuale tante tipologie e forme di scrittura.

Quest'anno l'adesione al progetto “Amnesty Kids!” mi ha permesso di ancorare il genere testuale che si andava

approfondendo, quello narrativo in forma di racconto, ai principi della Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU). Ciascun ragazzo, dopo un'attenta lettura e riflessione avvenuta in classe dei 30 articoli, è stato invitato a "scegliere" quello che sentiva maggiormente affine al proprio patrimonio valoriale, alla propria sensibilità sociale e "da difendere" come impegno personale a cui ogni membro della collettività umana è tenuto. Ha ricercato poi nel curriculum di Storia periodi, fatti, avvenimenti attinenti al principio/diritto individuato e, per estensione, Paesi e situazioni ancor oggi in aperta contraddizione con quanto indicato nella DUDU. Questo come fase conoscitiva propedeutica alla stesura dei testi.

Ugualmente, l'adesione al progetto mi ha permesso di usare la Dichiarazione quale filtro attraverso cui selezionare gli argomenti dei programmi ministeriali di Storia e di Geografia di quest'anno, che prevedono per una terza media i fatti e gli avvenimenti contemporanei e i luoghi e le culture mondiali; successivamente impiegata anche quale "lente", cioè punto di vista interpretativo, attraverso cui leggere il programma prima selezionato come indicato.

Lo stesso taglio di interpretazione e approfondimento, quello relativo ai diritti umani, è stato utilizzato ancor più nella scelta degli argomenti di Ed. Civica, nella selezione dei brani antologici e dei libri di narrativa, quest'ultimi scelti individualmente dai ragazzi a seconda del settore di approfondimento storico-sociale che intendevano svolgere circa l'articolo prescelto.

Dal lavoro svolto sono nati testi originali, il cui tema è stato oggetto in alcuni casi, quando il ragazzo ne ravvisava la necessità, anche di un dibattito collettivo, in cui ciascuno era libero di apportare contributi e proposte personali, salvo poi la libera decisione del singolo autore di tenerne conto, e in che misura.

La richiesta didattica è stata ferma su alcuni punti: l'aderenza alla rete strutturale della tipologia prescelta; l'utilizzo delle tecniche narrative studiate (per es. flash back, colpo di scena, tecniche di suspense...); l'uso del lessico specifico, frutto di studi personali; la coerenza testuale all'ambiente geografico-culturale prescelto nell'elaborazione del contenuto.

Due racconti sono nati a quattro mani, rappresentando il mondo sovrapposto e simmetrico di due ambienti lontani – Milano e l'Afghanistan - ma in qualche modo interfacciati, anche se in misura del tutto inconsapevole. Ben tre brani descrivono realtà presenti nel mondo afgano: ciò semplicemente perché è dalla classe prima che ne seguiamo le vicende storico-politiche, grazie alla lettura del quotidiano, di Internet, dei bestsellers e la visione di film. Un altro testo, invece, è nato in seguito all'attacco israeliano alla Striscia di Gaza del 25 dicembre scorso, che noi abbiamo cercato di seguire con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Il progetto "Amnesty Kids!" e i sempre grandi "testacore" (come li chiamo io) dei miei ragazzi hanno fatto il resto!

I VINCITORI DEL CONCORSO "ADOTTA UN DIRITTO"

Gli elaborati premiati sono pubblicati on-line:
www.amnesty.it/adottaundiritto

FAI LA DIFFERENZA!

di Paolo Lazzarini

Al via il 2 settembre la V edizione del campo di Educazione ai diritti umani organizzato dalla circoscrizione Emilia Romagna di Amnesty International.

Cinque giorni all'insegna della promozione della cultura dei diritti umani per avvicinare - attraverso metodologie partecipative e non frontali - 15 giovani delle scuole superiori ai temi della pace, della tolleranza e del rispetto reciproco e renderli soggetti attivi nella lotta contro le violazioni dei diritti umani.

Mediante animazioni, giochi di ruolo, materiale video e il contributo diretto di esperti e testimonial, si affronteranno tematiche legate alle campagne di Amnesty International: la violenza contro le donne; i diritti dei migranti e dei rifugiati; gli altri diritti umani nel mondo, con particolare riferimento alla nuova campagna ((IO PRETENDO DIGNITÀ)) e ponendo attenzione anche al contesto italiano.

Il campo avrà luogo nel parco storico di Montesole (Marzabotto, Bologna), teatro di una strage compiuta dalle truppe naziste durante la seconda guerra mondiale nel corso della quale furono uccise circa 800 persone, in maggioranza donne e bambini. Oggi su queste colline, rimaste inabitate e diventate un parco naturale, ha sede una Scuola di Pace che promuove iniziative di formazione ed educazione alla pace, alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, al rispetto dei diritti umani, per la convivenza pacifica tra popoli e culture diverse. Invitiamo pertanto i docenti delle scuole di II grado a promuovere presso le proprie classi la partecipazione al campo.

Per la partecipazione al campo è previsto un contributo di soli 30 euro. L'alloggio, in pensione completa, è previsto presso l'albergo "Il poggiolo" di Marzabotto.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUI CAMPI GIOVANI DI AMNESTY INTERNATIONAL:

Campo giovani di Montesole

Contattare Paolo Lazzarini: p.lazzarini@amnesty.it
Chiusura iscrizioni 31 maggio

Campo giovani "U4rights! Povertà e diritti umani"

20-24 luglio (14-19 anni), 27-31 luglio (19-26 anni):
www.amnesty.it/campogiovani